

Osservatorio per la Legalità e per la difesa del Bene Comune

Giovinazzo

SINODO 2021 – 2023

Per una Chiesa sinodale

comunione, partecipazione, missione

L'esperienza di attività laicale dell'Osservatorio nasce nel 2012 per il desiderio di mettere in comune le idee e le energie di tanti che, formati all'interno delle diverse associazioni laicali cattoliche presenti sul territorio di Giovinazzo, desiderano percorrere insieme un cammino di cittadinanza attiva.

Gli aderenti a questo progetto, pur provenienti da differenti contesti associativi e con un diverso bagaglio formativo e culturale, sentono di poter condividere valori e idee comuni, nello stile del dialogo e dell'accoglienza. Il confronto, non sempre facile, ma comunque aperto e sincero, accoglie anche le istanze di diversi amici che, seppure non strettamente legati al mondo cattolico, intendono partecipare al percorso individuato.

L'obiettivo comune è quello di non delegare più la propria responsabilità ad altri, ma provare ad affrontare insieme i problemi del territorio cercando di studiarli, anche con l'aiuto di esperti, per trovare soluzioni condivise, nell'ottica del rispetto della Legalità, della salvaguardia del Bene Comune, dell'attenzione ai diritti, soprattutto dei più deboli.

Sin dal suo nascere, dunque, l'Osservatorio orienta le sue finalità e le sue modalità operative secondo uno spirito di "sinodalità". Infatti, attraverso l'ascolto attento ed il confronto costruttivo, tenta di sperimentare la convivialità delle differenze, evocata da don Tonino, per individuare percorsi condivisi verso il Bene Comune.

L'attenzione verso i problemi concreti del territorio e della società del nostro tempo o verso i temi come l'ambiente, la pace, la legalità, il lavoro, i diritti, spinge ad uscire fuori dalle mura delle sagrestie, permette di sperimentare quella Chiesa in uscita, tanto richiamata da Papa Francesco, alla ricerca di un Vangelo non solo ascoltato e meditato, ma soprattutto incarnato nelle persone che si incontrano.

Molti divengono i **compagni di viaggio** che condividono negli anni una tale esperienza e non solo di ambito locale, ma anche nazionale, come Cercasi un Fine, ResQ, Refugees Welcome Italia permettendo all'Osservatorio di affrontare temi civili, sociali e politici in modo analitico ed articolato.

Nasce così la Scuola di Democrazia, pensata e voluta come laboratorio di confronto e formazione di coscienze mature per l'impegno socio-politico, sostenuta anche dall'ufficio della pastorale diocesana. Si organizzano incontri o conferenze sul tema dell'accoglienza, della Legalità e della Pace al fine di sensibilizzare le coscienze verso problematiche di ampio respiro.

Con la vicaria si stilano, per alcuni anni, percorsi formativi da vivere con le comunità parrocchiali sulla tematica della famiglia come laboratorio di pace e sulla misericordia.

Si organizzano, coinvolgendo tutta la comunità cittadina, raccolte di fondi per ricordare don Tonino e, soprattutto, il suo messaggio di pace oppure per sostenere iniziative benefiche in favore dei migranti.

A volte, però, queste esperienze non incontrano un convinto consenso da parte delle comunità ecclesiali e soprattutto da una parte del clero: si preferisce rimanere ancorati all'interno delle proprie certezze, limitando la vita di fede alla spiritualità contemplativa delle liturgie e dimenticando che, come laici cristiani, secondo quanto espresso dal Concilio, siamo chiamati alla santificazione del mondo, interessandoci delle cose temporali (LG31).

Diventa sempre più faticoso vedere condiviso lo slancio sociale o ascoltate le istanze proposte. Anche la Scuola di Democrazia, dopo i primi anni di intensa partecipazione, incontra rilevanti impedimenti a riprendere il proprio percorso non solo a causa del blocco dovuto alla pandemia, ma anche per una certa diffidenza delle istituzioni ecclesiastiche.

La difficoltà ad affrontare tematiche sociali, spesso di scomoda lettura perché in contrasto col pensiero comune, la paura di schierarsi su posizioni che possano disturbare l'opinione pubblica o addirittura coloro che amministrano la cosa pubblica, inducono la Chiesa a chiudersi in un silenzio compiacente. In tante occasioni si preferisce accettare e celebrare i segni del potere, piuttosto che scegliere di evidenziare il *potere dei segni*: si benedicono i simboli di guerra e distruzione, lasciando in penombra quelli di pace e libertà.

È necessario, dunque, fare un passo decisivo verso una Chiesa che sappia ascoltare le istanze e i bisogni della società: un ascolto che non sia fine a se stesso, ma condiviso, che permetta la partecipazione di tutti, inclusivo e non esclusivo. Solo in questo modo si potrà realizzare l'idea di Chiesa di don Tonino: una Chiesa della soglia, che sappia essere "contemplativa", cioè non chiusa all'interno delle proprie sicurezze, ma aperta al mondo, soprattutto ai lontani, a coloro che non riescono ad essere ascoltati.

Giovinazzo, 1 marzo 2022

Osservatorio per la Legalità
e per la difesa del Bene Comune
Giovinazzo